



Elezioni comunali - 26 maggio 2019

Partito della Rifondazione Comunista

Programma elettorale

INTRODUZIONE

Per le elezioni che rinnoveranno il sindaco e il consiglio comunale nel 2019 i comunisti hanno di fronte un compito non facile.

Dopo anni di assenza dal consiglio comunale si pone il problema se vogliamo essere presenti alle elezioni o se ci rassegniamo a una critica poco incisiva dall'esterno.

Ancor più dobbiamo porci il problema se la presenza deve essere meramente simbolica o porsi seriamente il problema di accedere al consiglio comunale ed eventualmente di concorrere al governo della città in presenza del quadro politico dato.

Prima però di porsi il problema della modalità di presentazione, dobbiamo definire cosa vogliamo per la città.

Naturalmente dobbiamo evitare di fare una lista irrealizzabile di progetti che ignori i vincoli di bilancio che saranno sempre più stringenti.

Sarebbe offensivo nei confronti degli elettori proprio mentre le promesse demagogiche del governo nazionale si dimostrano per quelle che erano fin dall'inizio: irrealizzabili.

Dobbiamo dare un giudizio sulle attività della amministrazione uscente, dove ci sono aspetti positivi e altri critici e fare proposte fattive e concrete.

1. ANTIFASCISMO

Pavia si è resa protagonista, nel bene e nel male, della ripresa di protagonismo dell'estrema destra così come dell'antifascismo militante.

L'apertura della sede di CPI in Via della Rocchetta e I cortei militari il 5 Novembre nonché le celebrazioni della giornata delle foibe e I frequenti banchetti e volantaggi hanno mostrato quanto aggressiva sia la presenza dell'estrema destra in città.

Rifondazione Comunista si è sempre schierata con l'ANPI e la Rete Antifascista per contrastare questa presenza e queste attività sollecitando senza settarismi tutte le forze democratiche e l'amministrazione uscente a schierarsi attivamente contro la presenza fascista in città.

Abbiamo sostenuto l'approvazione del regolamento che impedisce la propaganda di ideefasciste e razziste in città.

L'amministrazione è stata però latitante nell'applicazione del regolamento che ad ora è quasi lettera morta.

E' necessario riprendere un'applicazione rigorosa del regolamento anche a costo di entrare in conflitto con la questura e la prefettura se questi vorranno garantire l'agibilità politica ai fascisti.

2. BILANCIO

Questo argomento è il più importante e il più difficile.

Da anni gli enti locali hanno visto tagliati i trasferimenti pubblici riducendo di molto la loro capacità di spesa e azzerando le possibilità di prestito.

Gli introiti comunali oggi bastano a mala pena alla spesa corrente e l'accesso alla Cassa Depositi e prestiti per ottenere prestiti è sempre più difficile.

Gran parte dei progetti di investimento presentati dalle amministrazioni non partono per mancanza di fondi.

L'amministrazione uscente ha messo in cantiere numerose opere, molte condivisibili, come il completamento del ponte del Policlinico, la stazione del S13 presso il Policlinico, le nuove scuole medie, l'intervento sulle aree dismesse e altre ancora. Il risultato è stato modestissimo a causa della carenza di fondi che devono arrivare dallo stato o dalla regione.

Infatti lo strangolamento degli enti locali è sempre stata una scusa per privatizzare i servizi e vendere partecipazioni per fare cassa.

Dobbiamo invece prendere atto che la tassazione in Italia è molto generosa verso le fasce di reddito più alte e che non ci sono vie d'uscita senza ritornare a una tassazione fortemente progressiva e alla patrimoniale.

Pavia è una città ricca ed è quindi possibile, nel limitato campo d'azione dell'amministrazione comunale, rivedere la tassazione su rifiuti per negozi, IMU e IRPEF per i ceti più abbienti, così da recuperare risorse per investimenti (non per spesa corrente).

Non è difficile pensare di recuperare qualche centinaio di migliaia di euro all'anno addizionali per investimenti nell'edilizia pubblica e negli investimenti di costo medio come il ponte del Policlinico che oggi sembra avere la priorità.

Da questo punto di vista è stata disastrosa la scelta di alienare quote delle partecipate che negli anni a venire avrebbero garantito un introito sicuro alle casse comunali.

3. Urbanistica

L'urbanistica ha a lungo caratterizzato il dibattito politico pavese. Le varie Amministrazioni che si sono succedute hanno prodotto PGT orientati a una espansione edilizia senza criteri, definita più dagli interessi dei costruttori che dalle esigenze della città.

In un certo senso la crisi economica degli ultimi anni ha reso improponibili ulteriori espansioni edilizie incontrollate causa mancanza di mercato. Pavia e dintorni hanno ormai una quantità di case non abitate, se non incomplete, che nessun operatore è più disponibile a investire in nuove costruzioni. Infatti i tentativi di alienazione del patrimonio pubblico sono spesso andati a vuoto.

Inoltre i residenti a Pavia sono da anni in calo o al più stazionari e, anche tenendo conto degli studenti non residenti, non è ragionevole che vi sia un aumento delle richieste di case.

Le idee per l'urbanistica cittadina che abbiamo presentato nell'ultime elezioni sono ancora valide:

- Zero consumo di suolo (oggi sembra che siano tutti d'accordo!!)
- Investire sul recupero o restauro dell'esistente
- Evitare che aree del Policlinico o dell'Università con varie scuse (residenze per studenti, pazienti, o solo per fare cassa) diventino un paravento per l'ennesima speculazione.
- Uso della leva oneri urbanizzazione per scoraggiare nuove costruzioni e favorire le ristrutturazioni
- Concentrare le poche costruzioni nelle aree dismesse approfittando di queste per aumentare le dotazioni di servizi.

Aree dismesse

Il capitolo delle aree dismesse è aperto ormai da decenni ma la crisi del settore immobiliare, la ridottissima capacità di investimenti del pubblico e problemi oggettivi legati alle bonifiche, rendono irrealistica una soluzione globale a tempi ragionevoli.

Alcune aree come la Neca, l'Arsenale e forse l'ex-dogana sono in uno stadio più avanzato di recupero e bisogna concentrarsi su queste con obiettivi minimali. Assolutamente da respingere progetti come quello proposto per l'area Neca (ora già defunto) che prevedeva molte centinaia di abitazioni di lusso in grattacieli, praticamente invendibili, stipate in un'area priva di collegamenti viabilistici adeguati, un vero disastro per tutto il quartiere. Queste sono le aree in cui va pensata invece la costruzione delle scuole.

4. LAVORO

Il lavoro è una problematica tanto importante e la sua mancanza una emergenza tale che non possiamo non avvertire la scissione tra il suo ruolo centrale sulla vita dei cittadini e le modeste possibilità di intervento dell'amministrazione comunale. L'amministrazione ha il compito di fornire tutti i servizi di contorno all'attività lavorativa dei cittadini (scuole, nidi, trasporti, viabilità) e di intervenire a supportare i lavoratori quando sono senza lavoro o il salario non è sufficiente a una vita dignitosa.

In questo senso molte delle attività descritte in questo programma sono di supporto al lavoro ma solo poche possono avere un impatto diretto.

D'altra parte la fase di deindustrializzazione della città è pressochè terminata. Pavia vive prevalentemente di pubblico impiego, in particolare l'Università, commercio, servizi e sanità ed è su questo che si può dare qualche modesto contributo.

Precariato

- Un impegno costante deve andare nel ridurre il più possibile l'area del precariato all'interno dell'amministrazione comunale e nelle controllate sfruttando tutti i margini permessi dalla legge. Non sarà un percorso breve, anche perchè le leggi e i vincoli di bilancio non aiutano.
- Invertire la rotta del percorso che ha portato a esternalizzare i servizi a cooperative più o meno fittizie. Per esempio la Casa San Francesco deve restare ancora a gestione diretta comunale.
- Anche l'assegnazione di vari servizi a cooperative va gradualmente ricondotta nell'alveo dell'ASM, ampliandone gli organici, se necessario.

Policlinico e sistema sanitario

- Anche in questo caso nel passato il rappresentante in Cda del comune era un gettone nel gioco politico locale per regalare un ricco emolumento e gestire clientele. La ratio dietro all'ultima nomina dell'amministrazione uscente non è chiara.
- Il ruolo dell'amministrazione può concentrarsi nella tutela dei lavoratori del Policlinico, in particolare quelli più deboli: per esempio quelli delle pulizie o i precari.
- Inoltre l'amministrazione deve favorire lo sviluppo del Policlinico e sistema sanitario investendo nelle infrastrutture necessarie e favorendo l'interazione con il mondo della ricerca.

5. ASM e Partecipate

ASM

- L'ASM è stata negli anni scorsi più un oggetto di questioni penali che di politica Economica. E' dove la politica locale ha dato il peggio di sé, e dove l'amministrazione uscente ha dato il meglio, scopercchiando l'abisso dei malaffare in cui era precipitata.

L'uso dell'ASM e partecipate come serbatoio elettorale è stata pratica diffusa nelle amministrazioni precedenti a quella uscente di qualunque colore politico. Va ripresa la proposta, non realizzata, dell'amministratore unico dell'ASM, per cui il Consiglio di Amministrazione è stato, oltre che una spesa, una cassa di compensazione della politica locale e di gestione clientelare diffusa.

Anche per le altre partecipate, va identificato quali sono quelle in cui ha senso mantenere una presenza del Comune, ridurre i membri se non andare verso l'amministratore unico.

Con una guida più professionale l'ASM potrebbe cominciare a interagire con Università e enti di ricerca per progetti sull'energia, il traffico e la gestione dei rifiuti.

Altre partecipate

- Come avevamo anticipato anni fa e nonostante le sdegnate smentite del centro sinistra di allora il processo di accorpamento della Linea Group Holding (LGH) a livello super provinciale ha portato alla privatizzazione dell'attività dopo una serie di passaggi poco pubblicizzati. Tutto senza risparmiarci la moltiplicazione dei consigli di amministrazione.

Ora il processo di privatizzazione è arrivato al punto in cui le attività sono tutte controllate dalla A2A, una holding controllata dai comuni di Milano e Brescia al 50% con una partecipazione dello 0.15% dell'ASM Pavia e quasi tutto il resto ai privati, che si muove completamente in una logica privatistica.

Stesso percorso per altre partecipate lasciando, al pubblico solo alcuni settori residuali: un cedimento alle logiche del capitale pianificato e vantato.

La priorità è bloccare ulteriori privatizzazioni sempre con la scusa di fare cassa e riportare sotto il controllo pubblico quello che è stato alienato.

6. CASE

Le problematiche legate alla casa sono di grande rilevanza a Pavia e assumono forme diverse che dipendono dalle fasce di reddito.

L'emergenza per la parte più povera della popolazione, quella che non può accedere al mercato, deve passare dall'assegnazione delle case popolari accelerando il restauro di quelli esistenti e facendo pressione sull'ALER perché faccia lo stesso su quelli di sua competenza.

Inoltre è importante combattere il degrado e l'abusivismo che non deve in alcun modo essere tollerato. Per questo sarebbe stato importante avere un dettagliato censimento delle abitazioni pubbliche (e anche quelle sfitte non pubbliche) a Pavia per programmare interventi con maggiore efficienza.

Per ampliare ulteriormente l'offerta di alloggi, vista la tempistica e i costi, ma anche la disponibilità di case sfitte in città, è importante che l'amministrazione si offra come garante per stipulare affitti a prezzi convenzionati, rendendosi disponibile a coprire tutto o parte l'affitto. Il bilancio costi benefici è probabilmente più favorevole che costruire case popolari su grande scala ed inoltre va tenuto conto il risparmio di consumo di suolo.

Per quanto riguarda l'accesso alla casa per i redditi medio bassi, è opportuno studiare una riduzione del carico fiscale per i proprietari che affittano a canone convenzionato a condizione che vi sia un effettivo risparmio per gli affittuari. Non vanno messi in competizione meccanismi quali le case popolari esistenti e future, integrazione del canone e sgravi fiscali in cambio di affitto calmierato che si rivolgono a categorie di lavoratori con diverse disponibilità finanziarie.

A medio termine la ripresa dell'edilizia pubblica dovrà trovare una collocazione nelle aree dismesse.

7. SERVIZI

Asili Nido

- La dotazione degli asili nido a Pavia è ancora insufficiente e il costo elevato. Nonostante lo sconto per i bassi redditi, le quote mensili sono elevate e incidono pesantemente sui bilanci familiari. Inoltre le regole di frequenza molto rigide, che mal si adattano alle necessità di bambini piccoli, spingono l'utenza verso le strutture private. Deve essere il primo settore dei servizi da sostenere con investimenti aggiuntivi.

8. SCUOLE

Scuole secondarie di primo grado

Le scuole medie statali pavesi hanno una locazione dettata da motivi storici che non corrisponde più da anni alla demografia della città.

Le scuole Leonardo da Vinci, Casorati, Boezio sono in centro, mentre solo la scuola Angelini e in parte Simonetta sono localizzate nelle periferie.

I quartieri Borgo, Ovest ed Est sono scoperti con tutti i disagi per gli studenti e il carico per il traffico.

Le aree dismesse sono la locazione naturale delle nuove scuole:

l'area NECA, una volta bonificata, fornisce una posizione fruibile a Pavia Ovest e a parte del Centro facilmente raggiungibile anche da dentro e fuori Pavia con i mezzi; l'Arsenale è in una posizione meno felice ma da valutare nel contesto del recupero dell'area.

In Pavia Est la possibilità di recupero della SNIA sembrano remote per molti motivi. Una locazione nelle ex-dogana, area già pubblica, è da considerare alleggerendo o chiudendo i plessi in centro.

9. Non c'è sicurezza senza giustizia sociale

Bisogna dire con forza che l'Italia e Pavia in particolare è uno dei posti più sicuri del mondo.

La campagna securitaria che da anni tenta di convincere che in Italia ci sia una criminalità dilagante è semplicemente falsa.

Anche i dati della prefettura di Pavia confermano il calo continuo dei reati nella provincia.

Sicurezza

Il titolo del capitolo è già il programma.

Il primo e forse l'unico reale contributo alla sicurezza dei cittadini è investire nella giustizia sociale. Il malessere sociale, se ignorato, si trasforma in microcriminalità e non verrà certo risolto dalle telecamere, nè armando i cittadini o i vigili.

Legalità

Diverso è il caso della tutela della legalità nell'amministrazione pubblica.

Dopo il disastro dell'amministrazione Cattaneo che ha visto una diffusa gestione criminale di vari enti pubblici (ASM ma non solo), la prima salvaguardia della legalità è la scelta di personale politico e di gestione di chiara moralità rompendo il legame con i gruppi di potere, spesso trasversali, che hanno segnato la politica pavese per molti anni.

Inoltre l'uso delle partecipate (ASM e affiliate in particolare) come serbatoio di voti grazie a diffuse pratiche clientelari, anche se può non essere un reato in senso tecnico, ha inquinato la politica pavese da almeno 20 anni, ed ha portato alla creazione di società inutili, a Consigli di amministrazione pletorici, al peggioramento delle prestazioni delle società pubbliche ed a farsi carico dalla collettività dei buchi di bilancio di società nate solo a fini clientelari (Pavia Informatica, ASM Lavori).

10. MOBILITÀ

La mobilità è certamente uno degli argomenti chiave di cui si deve occupare una amministrazione comunale. È uno degli argomenti di interesse trasversale e che tocca tutte le fasce di età.

Inoltre è uno dei pochi argomenti in cui si possono ottenere risultati importanti per la cittadinanza con investimenti contenuti.

La mobilità comprende il trasporto pubblico, la viabilità degli automezzi, la viabilità ciclopedonale e il carico-scarico merci.

La finalità è di garantire la massima agibilità al traffico ciclopedonale a grandi e bambini e di ridurre il rischio di incidenti per tutti: ricordiamo che le morti per incidenti stradali sono molto maggiori di quelli dovuti alla criminalità.

L'uso della macchina privata in città deve diventare l'eccezione e non la norma combinando il passeggio, la bicicletta, i mezzi pubblici, talvolta l'uso di automezzi non privati (taxi, car sharing, etc.).

Il disastro della mobilità pavese più ancora che traffico si chiama parcheggio selvaggio. Vasta parte del centro e delle zone limitrofe sono letteralmente assediate dalle macchine parcheggiate sia dei residenti che dei visitatori. Scarsissimi i progressi durante le ultime amministrazioni.

L'obiettivo è che una famiglia possa vivere bene con una macchina sola, e che chi vive da solo possa vivere senza macchina.

Altrimenti vista la carenza di autorimesse e l'impossibilità pratica di crearne di nuovi, la condanna alle strade usate come parcheggi sarà eterna.

Parcheggi

Il primo principio che dobbiamo affermare con forza è che il problema del traffico in città non lo si affronta creando nuovi parcheggi.

I parcheggi già esistenti a corona del centro sono addirittura sottoutilizzati.

I parcheggi in centro e zone limitrofe attraggono più macchine e peggiorano il problema del traffico, non lo eliminano: in particolare l'idea di parcheggi sotterranei è, a dir poco, obsoleta, costosissima e creerebbe disagi per lungo tempo ai cittadini e alla circolazione.

Gli unici parcheggi che possono avere un ruolo positivo sono quelli esterni, alcuni già esistenti, di cui deve essere migliorata la connessione con il centro sia con i bus che con il bike sharing. I percorsi ciclabili da questi parcheggi dovranno essere particolarmente curati in termini di sicurezza.

Il tariffario del bike sharing dovrebbe essere integrato con quello del trasporto pubblico per offrire alternative vantaggiose ai pendolari.

Viabilità

Porre il limite di velocità di 30 Km/h in tutta la ZTL.

Chiudere al traffico tutte le zone limitrofe alle scuole, certamente in orario di ingresso/uscita, ma se necessario anche in permanenza.

In particolare chiudere il tratto di Via Moruzzi davanti alla scuola Maestri.

Ampliare gradualmente le zone pedonali proseguendo la meritevole opera di pedonalizzazione di parte di Corso Cavour. E' assolutamente ragionevole estendere la zona pedonale a tutto il corso.

Prendere in considerazione la pedonalizzazione di Strada Nuova compatibilmente con il servizio di trasporto pubblico.

Il punto fondamentale di qualunque politica della viabilità è il rispetto delle regole. Da decenni a Pavia le regole sono moderatamente rispettate solo in centro. Appena usciti dal centro, in particolare presso la stazione, ma anche su molte piste ciclabili (e.g. Viale libertà), le regole appaiono sospese.

Non si capisce se questo sia dovuto a un ordine di servizio dall'alto, menefreghismo, personale ridotto, una malintesa tolleranza.

In assenza di una rigorosa applicazione delle norme di divieto di sosta e di accesso alle zone pedonali, tutta la politica della viabilità non ha senso.

Piste ciclabili

Le piste ciclabili di Pavia hanno una configurazione frammentata e di difficile fruibilità. Molti tratti importanti sono interrotti o si riducono a strisce di difficile percorribilità sui marciapiedi. La configurazione delle strade cittadine spesso non permette una semplice aggiunta di piste ciclabili; spesso l'alternativa è tra piste ciclabili e parcheggi, non ci deve essere dubbi che la nostra scelta sia la prima.

Tutto l'impegno sulle piste ciclabili sarebbe però inutile senza una rigorosissima applicazione da parte della polizia urbana delle norme a tutela delle aree dedicate alla circolazione ciclopedonale.

Basta alle piste ciclabili e marciapiedi ridotte a parcheggio selvaggio.

Trasporto pubblico

Il trasporto pubblico con il passaggio a AutoGuidovie ha visto emergere molte criticità. La gestione di provincia e comune di questo passaggio è stata a dir poco superficiale con danni ai livelli occupazionali.

E' il risultato del percorso di privatizzazione dei servizi pubblici che tra appalti al ribasso, cambi di gestione e ricerca del profitto si dimostra ogni volta come dannosa sia per i lavoratori che per i cittadini.

Il trasporto pubblico si deve mettere al servizio della mobilità senza macchine a cui tendiamo:

- frequente
- flusso agile dalle periferie da e per il centro e verso la stazione e il policlinico
- servizio ai pendolari dai parcheggi in periferia
- a costo accessibile (soprattutto per i pendolari)

La riduzione del traffico, l'eliminazione del parcheggio selvaggio e meno parcheggi per i mezzi privati potranno rendere più veloce e attraente il trasporto pubblico.

Per incoraggiare il trasporto pubblico e per fornire un aiuto alle fasce meno abbienti è da considerare la possibilità di rendere i trasporti pubblici gratuiti per alcune fasce: studenti, anziani, disoccupati. Un esperimento eventualmente da estendere in seguito.

Carico-scarico merci

Il carico-scarico in centro permesso in prima mattinata è un ostacolo sia per i frequentatori del centro che per il trasporto pubblico.

La soluzione dovrebbe articolarsi tramite un servizio organizzato dal Comune. Per organizzare punti di scarico in luoghi periferici (i parcheggi?) seguiti dalla consegna tramite mezzi di ridotte dimensioni in comune tra tutti gli esercizi.